

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
DELL'AMBITO DISTRETTUALE URBANO 6.5
N. 218/2013 DEL 11/06/2013

L'anno **DUEMILATREDICI** il giorno **UNDICI** del mese di **GIUGNO** alle ore **14.30** l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale Urbano 6,5 si è riunita presso il Centro Socio Assistenziale di Via delle Risorgive, Porcia.

In rappresentanza dei Comuni associati sono intervenuti i Sigg.

Claudio PEDROTTI

Sindaco Comune di Pordenone – Presidente dell'Assemblea

Mario ONGARO

Sindaco Comune di Cordenons

Stefano TURCHET

Sindaco Comune di Porcia

Emilia DI GREGOLI

Assessore Comune di Porcia

Paolo NADAL

Assessore Comune di Roveredo in Piano - Vice Presidente

Ai fini della presente Deliberazione sono rappresentati:

Comune		Presenza	
Pordenone		1	
Cordenons		1	
Porcia		1	
Roveredo in Piano		1	
S. Quirino		0	
		Presenti	Assenti
Totale		4	1

Partecipano

Stefano FRANZIN

Resp. SSC

Lucilla MORO

Responsabile U.O.T.

Paolo VILLARECCI

Ufficio Direzione e Programmazione

Giuseppe MARINO

Sportello Orienta Lavoro Ambito

Mario PRADELLA

Sportello Orienta Lavoro Ambito

Miralda LISETTO

Provincia di Pordenone

Il Presidente dell'Assemblea **Claudio PEDROTTI**, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita l'Assemblea a deliberare.

Oggetto: **RECEPIMENTO LINEE GUIDA PROVINCIALI PER GLI INTERVENTI E LE MISURE DI INSERIMENTO E REINSERIMENTO SOCIALE E OCCUPAZIONALE DELLE PERSONE A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI E ISTITUZIONE DELL'EQUIPE INTEGRATA TERRITORIALE PER L'OCCUPABILITÀ**

L'ASSEMBLEA DEI SINCACI
DELL'AMBITO DISTRETTUALE URBANO 6.5

Viste:

- la L. 8 novembre 1991, n. 381 che all'articolo 4, comma 1, definisce "persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della L. 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla L. 10 ottobre 1986, n. 663".
- il D.Lgs n.460/1997, che all'art.10 definisce persone svantaggiate coloro che in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari si trovano in una peculiare condizione di debolezza;
- la L.R. 9 agosto 2005, n. 18 recante "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" e s.m.i e in particolare il Titolo III, Capo I, "Promozione dell'occupazione e di nuove attività imprenditoriali", art.29,30 e 60 in cui è previsto il sostegno della regione all'inserimento lavorativo e alla formazione di donne e soggetti in condizione di svantaggio;
- la L. 28 giugno 2012 n. 92 recante "Disposizioni in materia di mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" che all'art 1 riserva particolare attenzione alle donne ed ai lavoratori ultracinquantenni in caso di perdita del posto di lavoro prevedendo specifici incentivi all'assunzione;
- la L.R. 31 marzo 2006, n. 6 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" Titolo II capo II art. 6 che prevede tra le risposte omogenee che il sistema integrato dei servizi deve assicurare sul territorio, le misure a) di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito e la misura k) sostegno socio educativo nelle situazioni di disagio sociale e al Titolo III Capo I "aree di intervento del sistema integrato" in particolare agli articoli 50 e 51 la promozione di politiche regionali per le persone a rischio di esclusione sociale, al fine di prevenire e contrastare tutte le forme di emarginazione, nonché le situazioni di povertà economica e relazionale ed in particolare al punto d) "promuove interventi di sostegno finalizzati alla realizzazione di progetti individuali di inserimento e reinserimento sociale, lavorativo e formativo" e al punto e bis) "autorizza l'ente gestore del servizio sociale dei Comuni a realizzare progetti relativi a borse di inserimento lavorativo indirizzate a giovani a rischio di devianza, disadattamento o esclusione sociale, dai sedici ai ventuno anni, utilizzando quote del fondo sociale di ambito";
- la L. 23 gennaio 2007 n.1 Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che all' art. 3 comma 69, prevede il sostegno ad interventi e azioni a favore di minori e di persone a rischio di esclusione sociale nonché di persone detenute ed ex detenute, in particolare attuati dagli Enti gestori del Servizio Sociale dei Comuni, anche per il tramite di altri soggetti pubblici e privati e che riguardano tra l'altro il reinserimento sociale, abitativo e lavorativo e formativo;

- il Regolamento per la determinazione delle modalità e dei criteri di finanziamento degli interventi e delle azioni di cui all'articolo 4, comma 69, della L.R. 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007) a favore di persone a rischio di esclusione sociale, anche di minore età, nonché di persone detenute ed ex detenute. In particolare l'art.2 punto f/2 prevede lo svolgimento, di attività gratuite a favore della collettività; l'attivazione di percorsi individualizzati, preferibilmente supportati da forme di tutoraggio svolto da soggetti con comprovata esperienza almeno biennale nella formazione e nell'inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio nel settore penitenziario, della devianza e del disadattamento, volti:
 - all'acquisizione o al recupero dell'autonomia personale e al reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale esterna, dei dimessi dal carcere o dagli Ospedali psichiatrici giudiziari, degli ammessi al regime di semilibertà e al regime del lavoro esterno ai sensi dell'articolo 21 della L. 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà);
 - al sostegno, anche attraverso incentivi, di attività di studio e formazione professionale, nonché all'attivazione di borse di inserimento lavorativo.;
- la L.R. "Assestamento del bilancio 2008 e del bilancio pluriennale per gli anni 2008-2010 ai sensi dell'articolo 34 della L.R. 8 agosto 2007, n. 21." art.9 in cui si prevede che in attesa dell'organica revisione delle norme in materia sociale, l'Amministrazione regionale concorre a perseguire il contrasto dei fenomeni di povertà e disagio sociale nel territorio regionale, con il sostegno agli interventi attuati dai Comuni, mediante l'istituzione di un apposito fondo a tal fine destinato, da assegnare ai Comuni stessi.
- il D.P.Reg 9 Febbraio 2009 n.38 "Regolamento per la disciplina del Fondo per il contrasto ai fenomeni di povertà e disagio sociale istituito dall'articolo 9, comma 9, della L.R. 14 agosto 2008, n. 9" (Assestamento del bilancio 2008)che all'art.3 punto 3 recita " l'intervento può avere carattere di sussidiarietà anche per sostenere percorsi di inserimento lavorativo. In ogni caso può essere integrato e supportato da prestazioni professionali a carattere psico-sociale nonché da prestazioni e servizi socio-educativi ed assistenziali".

Viste inoltre:

- la D.G.R. n.458 del 22 marzo 2012 "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Zona 2013-2015 che annovera tra gli obiettivi della pianificazione sociale locale la promozione di misure di contrasto alla povertà che accanto agli interventi di integrazioni economiche prevedano l'utilizzo di strumenti di re-inserimento lavorativo-sociale secondo una logica di attivazione che miri all'autonomia della persona (Ob.9).
- I Piani di Zona 2013-2015 dei cinque ambiti distrettuali della Provincia di Pordenone in cui è stata formalmente assunta l'indicazione regionale di cui al punto precedente, tramite la condivisione anche con l'Ente Provinciale di una progettualità integrata e specifica rivolta all'inserimento lavorativo-sociale delle persone svantaggiate (Obiettivo 9.1) denominata " Sistema provinciale per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale e lavorativo" nonché le attività correlate previste nei cinque PAA riferiti all'annualità 2013 per la medesima progettualità;

Considerate

- le buone prassi esistenti sull'argomento nel territorio della Provincia di Pordenone che vede da molti anni gli ambiti distrettuali impegnati nello sviluppo di interventi professionali e di misure atte a contrastare l'esclusione sociale e lavorativa delle persone in carico al Servizio Sociale dei Comuni ed in particolare atte a ridurre le cause dello svantaggio sociale consentendo un reale percorso di avvicinamento all'offerta dei servizi dedicati al lavoro dell'Ente Provincia;

Considerato inoltre che

- ai sensi della già citata D.G.R. n.458 del 22 marzo 2012 “Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Zona 2013-2015”, gli interventi attinenti all’inserimento e reinserimento lavorativo di persone con problematiche correlate alla tossicodipendenza, alla malattia mentale, così come contemplato dall’obiettivo 8.1 sono stati declinati in una specifica progettualità dei piani di zona dei cinque ambiti distrettuali della provincia di Pordenone 2013-2015 nonché dai relativi PAA del 2013, che individua nei servizi dell’Ass.6 “ Friuli Occidentale” gli esecutori elettivi degli stessi in integrazione con quanto già realizzato per l’area della disabilità,

Ritenuto

- pertanto, necessario rendere esplicita l’utenza di competenza delle politiche e degli interventi sociali che si identifica nelle persone con svantaggio sociale che pur in presenza di problematiche fisiche, psichiche, sociali ed economiche si trovano tuttavia non in una condizione patologica ma di debolezza e di fragilità sociale, più o meno persistente;
- inoltre, di delimitare il campo di intervento delle politiche e degli interventi sociali nell’area alla propedeutica al lavoro e agli interventi riparativi e temporanei atti a garantire non solo una fonte di reddito a chi ne risulti sprovvisto, ma anche opportunità di attività in esperienze di cittadinanza attiva e di integrazione sociale a favore di quanti pur vivendo un momento di esclusione dal mercato del lavoro possono intraprendere percorsi atti a prefigurare sia un rientro nel mondo del lavoro sia una loro collocazione occupazionale in attività di utilità sociale.
- Invece, che alle politiche attive del lavoro spettino tutti gli interventi di orientamento, di accompagnamento all’inserimento lavorativo effettivo, le misure formative, abilitative e qualificative rivolte ai cittadini con idonei requisiti di base per l’occupabilità.

Atteso che

- il percorso di integrazione sociale e lavorativa della persona in senso lato si pone in un continuum di interventi con caratteristiche di estrema flessibilità, che non necessariamente seguono modalità di attivazione lineari e rigidamente consequenziali e che pertanto necessitano di una forte unitarietà del governo e della gestione delle politiche sociali e del lavoro, evitando frammentazioni e discontinuità dannose al cittadino specie se appartenente all’area dello svantaggio;

Ritenuto altresì

- di adottare un documento che da una parte renda chiari gli ambiti di competenza del Servizio Sociale dei Comuni e le aree di necessaria integrazione con i Servizi Provinciali per l’Impiego e dall’altra supporti il progetto “ Sistema provinciale per l’integrazione e l’inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale e lavorativo” con una linea di indirizzo omogenea circa gli strumenti, i linguaggi, le procedure e le metodologie operative finalizzate ad assicurare ai cittadini che presentano uguali bisogni pari trattamenti nel territorio della provincia di Pordenone

Considerato altresì che

- la diffusione dell’approccio multiprofessionale alle politiche sociali e del lavoro, assume e pone al centro i fattori individuali che contrassegnano il benessere delle persone e su tale base seleziona le risposte da porre in atto, personalizzando i programmi di attività e incentivando l’appropriatezza degli interventi costringendo al contempo una compressione dei margini di discrezionalità dei sistemi agenti, per valorizzare modalità operative basate su indicatori di bisogno e criteri condivisi che conducano in progress alla definizione di sempre più puntuali Livelli Essenziali delle Prestazioni (già introdotti per le politiche del lavoro dal comma 33 dell’art. 4 della L. 92/2012);

Atteso che

- “Le linee guida della strategia comunitaria 2007 – 2013” fissate con decisione dal Consiglio europeo del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, sono finalizzati tra l'altro ad individuare nuovi strumenti e dispositivi volti ad incrementare i livelli occupazionali anche di disoccupati di lungo termine ed inattivi al fine di accrescerne l'adattabilità al mercato del lavoro, nel passaggio dall'assistenza ad una occupazione più o meno stabile;
- la L: 28 Giugno 212 n.92 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita” all'art. 4 interviene anche sulle politiche attive e servizi per l'impiego volte al ridimensionamento delle situazioni di disoccupazione ed inoccupazione di lunga durata;

Ricordato che

- la L.R. 9 agosto 2005 n. 18 “Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro” prevede in capo alla regione il perseguimento di obiettivi di rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale (art.1 punto c), l'integrazione delle politiche del lavoro, tra le altre, con le politiche sociali (art.1 punto f) nonché la promozione dell'inserimento, il reinserimento e la permanenza nel lavoro delle persone a rischio di esclusione, con particolare riferimento alle aree di disabilità e disagio;

Preso atto

- della necessita di promuovere e favorire il transito dal sistema sociale al sistema lavoro di quanti hanno beneficiato di interventi, misure e trattamenti presso i servizi sociali e possono accedere alle risorse del sistema lavoristico, avendone i requisiti e viceversa della necessita di orientare persone che si rivolgono ai servizi per l'impiego ma manifestano prevalenti problematiche di ordine sociale verso i servizi gestiti dagli Ambiti Distrettuali facendo in modo che tali passaggi avvengano all'interno di modalità coordinate di lavoro tra i due sistemi e tutelanti per le persone;

Ritenuto

- di costituire l'Equipe Integrata Territoriale per l'Occupabilità composta da almeno due assistenti sociali e da due educatori dello Sportello Orienta Lavoro dell'Ambito distrettuale che unitamente al personale dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Pordenone (almeno due operatori) e al personale del Centro di Orientamento Regionale di Pordenone (almeno uno psicologo) costituiranno la componente fissa della medesima, cui si aggiungeranno di volta in volta operatori a chiamata che potranno utilmente essere convocati nella valutazione del caso in ragione della loro attività professionale e appartenenza istituzionale;
- inoltre, che tale equipe sia conforme a quella prevista nell'ambito del progetto denominato “ Sistema provinciale per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale e lavorativo” di cui al pdz 2013-2015 e trovi nel coordinatore/referente dell'area adulti o inclusione sociale la sua naturale figura di coordinamento;
- altresì, di dedicare tale equipe alla valutazione di giovani ed adulti appartenenti all'area dello svantaggio ed in carico al Servizio Sociale dei Comuni o segnalati dai servizi per l'impiego, allo scopo di verificarne il livello di occupabilità di consentire la costruzione condivisa di Progetti Personalizzati e Patti di Servizio (ai sensi delle norme vigenti per il Servizio Sociale dei Comuni e per i Servizi per l'Impiego) adeguati al profilo occupazionale di ciascun caso, agevolando tramite la stessa, l'accesso alle risorse disponibili del sistema sociale e del sistema lavoro in modo coerente alle necessita di ciascun utente, esclusa la

casistica per la quale vi è necessità di ricorrere ad interventi semplici, di tipo esclusivamente sociale o lavoristico.

Dato atto che

- tale assetto organizzativo viene adottato in ottemperanza agli indirizzi espressi negli atti programmatori sopra citati e risponde dell'esigenza di implementare l'occupabilità delle persone laddove realmente possibile evitando derive assistenzialistiche che conducono alla cronicità e meglio identificando invece i soggetti che in virtù delle loro caratteristiche personali devono accedere a percorsi meno impegnativi e finalizzati all'inclusione sociale e all'assistenza utilizzando anche le risorse della solidarietà locale differenziandoli ulteriormente da coloro che solo accidentalmente e per cause esogene si trovano in condizioni di bisogno;

per le motivazioni indicate in premessa che fanno parte integrante del presente atto:

Acquisito i pareri favorevoli dei Responsabili di Servizio in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 267/2000;

Visto il parere favorevole del Segretario Generale, come previsto dalla direttiva del Sindaco del 12 luglio 2011;

Con voti unanimi, resi in forma palese;

Delibera

- 1) Ai sensi e per gli effetti dell'obiettivo 9 della D.G.R. 458 del 22.3.2012 e nel rispetto di quanto programmato nei Pdz degli ambiti provinciali per il triennio 2013-2015, nonché di quanto citato in premessa che qui viene assunto integralmente, è approvato, il documento allegato : "Linee Guida Provinciali per gli interventi e le misure di inserimento e reinserimento sociale e occupazionale delle persone a rischio di esclusione sociale in carico al Servizio Sociale dei Comuni " composto dal testo e cinque allegati, che è da intendersi nel suo insieme parte integrante della presente deliberazione;
- 2) Ai sensi e per gli effetti dell'obiettivo 9 della D.G.R. 458 del 22.3.2012 e nel rispetto di quanto programmato nel Pdz 2013-2015, nell'ambito del progetto denominato "Sistema provinciale per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale e lavorativo" nonché di quanto citato in premessa che qui viene assunto integralmente, di istituire l'Equipe Integrata Territoriale per l'Occupabilità composta da almeno due assistenti sociali e due educatori dello Sportello Orienta Lavoro dell'Ambito distrettuale che, unitamente al personale dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Pordenone (almeno due operatori) e al personale del Centro di Orientamento Regionale di Pordenone (almeno uno psicologo) costituiranno la componente fissa della medesima cui si aggiungeranno di volta in volta operatori a chiamata che potranno utilmente essere convocati nella valutazione del caso in ragione della loro attività professionale e appartenenza istituzionale;
- 3) di individuare nel coordinatore/referente sociale di area adulti/inclusione sociale, il coordinatore dell'Equipe Integrata Territoriale per l'Occupabilità
- 4) di dedicare tale equipe alla valutazione di giovani ed adulti appartenenti all'area dello svantaggio ed in carico al Servizio Sociale dei Comuni o segnalati dai servizi per l'impiego, allo scopo di verificarne il livello di occupabilità e di consentire la costruzione condivisa di Progetti Personalizzati e Patti di Servizio (ai sensi delle norme vigenti per il Servizio Sociale dei Comuni e per i Servizi per l'Impiego) adeguati al profilo occupazionale di ciascun caso, agevolando tramite la stessa, l'accesso alle risorse disponibili del sistema sociale e del sistema

lavoro in modo coerente alle necessità di ciascun utente, esclusa la casistica per la quale vi è necessità di ricorrere ad interventi semplici, di tipo esclusivamente sociale o lavoristico.

- 5) di dare mandato al Responsabile del Servizio Sociale dei Comuni di dare esecuzione alla presente deliberazione adottando gli atti necessari alla costituzione e all'avvio dell'Equipe Integrata Territoriale per l'Occupabilità.

Con successiva votazione, la presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 11 dicembre 2003, n. 21.

Allegati:06